

ANNALISA CIAMPI

*Abstract*

Tutti i mezzi di risoluzione delle controversie internazionali fra Stati, ivi compresa l'aggiudicazione, si basano sul consenso delle parti interessate. L'era post-Guerra Fredda ha visto una crescita senza precedenti dei sistemi di risoluzione delle controversie da parte di terzi (giudice o arbitro). Negli anni più recenti, tuttavia, stiamo assistendo ad un affievolimento della funzione giurisdizionale internazionale. Questo contributo analizza e spiega analogie e differenze con la risoluzione delle controversie fra privati sul piano degli ordinamenti nazionali. E offre un contributo alla questione se la de-giudizializzazione in atto in Italia, così come altrove, oltre che nell'ordinamento internazionale, costituisca un passo nella giusta direzione.

*All means of dispute settlement between States, including adjudication, are based on the consent of the parties concerned. The post-Cold War era saw an unprecedented growth of third-party (judge or arbitrator) dispute resolution systems. In more recent years, however, we are witnessing a weakening of the international judicial function. This paper analyses and explains similarities and differences between dispute settlement between States and dispute resolution between private parties at the national level. Whilst doing so, it makes a contribution to the question of whether the de-judicialisation taking place in Italy and elsewhere, as well as in the international legal system, can be considered a step in the right direction.*

SABRINA TRANQUILLI

*Abstract*

Il contributo analizza i due modelli di risoluzione dei conflitti tra Pubbliche Amministrazioni delineati nei contratti istituzionali di sviluppo (CIS). Tale strumento, ricorrentemente usato dal legislatore, anche per l'attuazione del PNRR, per interventi strategici, specialmente nell'ambito della coesione territoriale, consente alle Amministrazioni coinvolte di definire i rispettivi ambiti di intervento anche prevenendo eventuali conflitti tra le stesse. I CIS prevedono sia un modello accentrato-sostitutivo di risoluzione dei conflitti, che uno negoziato. Il saggio evidenzia che, pur non essendo previsto un criterio prioritario tra i due modelli, in entrambi i casi, tuttavia, assume carattere essenziale la dialettica tra le parti improntata al principio di leale collaborazione.

*The paper examines the two models of conflict resolution between public administrations set out in the Institutional Development Contracts (IDC). These contracts – recurrently used by the Italian lawmaker, also for the implementation of the Recovery and Resilience Plan (NRRP) for strategic interventions, especially in the area of territorial cohesion – allow the Administrations involved to define their respective spheres of intervention while also preventing possible conflicts between them. IDCs provide for both a centralised-substitutive model of conflict resolution and a negotiated one. This article shows that, although there is no overriding criterion between the two models, in both cases the dialectic between the parties based on the principle of loyal cooperation is essential.*

*Abstract*

Gli accordi processuali sono negozi giuridici con cui le parti intendono influire su un determinato processo. Pur non essendo tali accordi sconosciuti negli ordinamenti spagnolo ed italiano, pare manchi in questi la spinta a definirli quale categoria giuridica per se, ossia come un insieme di negozi giuridici che condividono una serie di elementi strutturali e criteri comuni di validità ed efficacia. Obiettivo dell'indagine offerta è quello di affacciare una teoria generale dell'accordo processuale e di declinare i risultati teorici raggiunti all'esame di taluni, selezionati accordi processuali, aprendo ad una verifica della loro utilità ed opportunità anche alla luce dell'analisi economica del diritto e della crescente concorrenza regolatoria degli Stati nella disciplina delle relazioni giuridiche transfrontaliere e dell'individuazione della giurisdizione che in caso di controversia ne decida.

*Procedural agreements are legal transactions with which the parties pursue certain procedural effects. Although such agreements are not unknown in the Spanish and Italian legal systems, there seems to be a lack of drive in these to define them as a legal category per se, i.e. as a set of legal transactions that share a series of structural elements and common criteria of validity and effectiveness. The aim of this paper is to outline a general theory of procedural agreements and to apply the theoretical results achieved to a few, selected procedural agreements. In doing so, this paper aims to assess the usefulness and appropriateness of such agreements, also in the light of the economic analysis of the law and of the growing regulatory competition of States vis-à-vis cross-border legal relations as well as jurisdiction, in case a dispute arises.*

*Abstract*

L'articolo, compiendo una disamina diacronica dell'istituto dell'arbitrato irrituale nell'ambito delle controversie di lavoro, mette in evidenza le criticità di una disciplina piuttosto disorganica e non sempre coerente nel rapporto tra premesse teoriche e concreta attuazione, ma tendenzialmente incline a riconoscere un ruolo non secondario alla risoluzione alternativa delle controversie mediante il predetto strumento arbitrale. In particolare, vengono messe in rilievo le potenzialità del procedimento delineato dall'art. 7 l. n. 300 del 1970, dalla cui implementazione potrebbe uscire valorizzata tale modalità di risoluzione delle liti lavoristiche, secondo un più ampio disegno di ridefinizione di alti livelli di garanzia dei diritti del lavoratore anche al di fuori della tradizionale tutela giurisdizionale.

*Through a diachronic examination of applicable law, the article addresses critical issues in informal arbitration in the context of labour disputes. The legal framework of informal arbitration reveals a piecemeal scenario marked by discrepancies between legal provisions and implementation thereof. Against this backdrop, informal arbitration contributes to fostering a culture of alternative dispute resolution within the Italian legal system. The article focuses in greater detail on the procedure set out in Article 7 of Italian Law no. 300 of 1970 and its potential to boost the effectiveness of informal arbitration in labour disputes, thus enhancing the protection of workers' rights beyond the judicial process.*

CLAUDIO SCOGNAMIGLIO

*Abstract*

Il contributo propone spunti di riflessione in relazione alla negoziazione assistita nelle controversie di lavoro introdotta nel contesto della recente riforma della giustizia civile attuata dal d.lgs. n. 149 del 2022. Prendendo le mosse dalla tradizionale funzione del diritto del lavoro, e ricordando la diffidenza del legislatore per tale strumento di risoluzione alternativa delle controversie di lavoro, perdurante fino al suddetto d.lgs. n. 149 del 2022, l'a. analizza il dato normativo per soffermarsi sulle prospettive di dialogo tra diritto civile e diritto del lavoro nonché sul (nuovo?) ruolo dell'avvocato e sulla sua idoneità a svolgere la funzione di riequilibrio delle asimmetrie di potere delle parti.

*The article offers food for thought on assisted negotiation in labour disputes introduced in the context of the recent reform of civil justice in Italy, which was enacted with Legislative Decree No 149/2022. Starting from the traditional function of labour law, and recalling the legislator's distrust for this alternative resolution instrument for labour disputes – a distrust which lasted until the enactment of Legislative Decree No 149/2022 – the author analyzes the normative data to delve on the prospects of dialogue between civil law and labour law, and on the (new?) role of lawyers and their suitability to perform the function of rebalancing the asymmetries in the parties' power.*

MARCO BOVE

*Abstract*

Il contributo cerca una via per l'inserimento nei corsi universitari dell'insegnamento della mediazione. A tal fine inserisce il tema specifico nell'ambito della più ampia problematica dell'educazione del giurista, per arrivare a formulare una proposta, sia in riferimento alle tecniche di negoziazione applicate alla soluzione delle liti civili, sia, più in generale, in riferimento al problema del trasferimento delle conoscenze, quale momento di crescita, culturale ed umana, per tutti i protagonisti della vita universitaria.

*The paper explores ways to integrate the teaching of mediation into university curricula. The discourse ties into the overall issue of legal education and addresses relevant topics such as negotiation strategies for the settlement of civil disputes and university education as a means of cultural and personal growth for all those involved.*

VIVIANA DI CAPUA

*Abstract*

A distanza di quasi vent'anni dalla sua istituzione, l'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF) ha dato prova di essere un uno strumento efficace di risoluzione alternativa delle liti sorte nell'ambito del settore finanziario tra intermediari e investitori retail. Sebbene lo strumento non sia stato creato con l'obiettivo di raggiungere una soluzione consensuale della controversia, la particolare struttura del procedimento, i poteri istruttori e il ruolo strategico della segreteria tecnica, insieme all'ultimo intervento di riforma, hanno aperto

*degli 'spazi' di dialogo tra le parti utili a concludere un accordo a prescindere dalla decisione finale. Lo scritto si propone di esaminare la natura del procedimento, dei poteri di cui dispone l'ACF e della decisione conclusiva, soffermandosi, in particolare, sui casi in cui lo strumento possa assumere una funzione 'mediatrice' tra le parti, utile ad un esito consensuale della lite.*

*Almost two decades after its establishment, Arbitration for Financial Disputes (AFD) has proven to be an effective alternative means to resolve financial disputes between intermediaries and retail investors. Although the instrument was not created with the aim of reaching a consensual solution to disputes, the structure of the procedure, the investigative powers and the strategic role of the technical secretariat, along with the features introduced by the most recent reform, have created room for dialogue between the parties, thus providing incentives for reaching an agreement regardless of the final decision. The contribution aims to examine the nature of the proceedings, the powers available to the arbitrator, and the final decision, focusing on cases in which the AFD can take on a 'mediating' function between the parties, instrumental to a consensual resolution of the dispute.*

RACHELE BERETTA

*Abstract*

*Over the last two decades, Online Dispute Resolution (ODR) has expanded to new geographical and practice areas. However, data regarding the extension and characteristics of the ODR market are scarce. The empirical study presented in this article provides a snapshot of the current ODR landscape in international civil and commercial dispute resolution. After introducing the orienting framework for the study, this contribution will present data concerning ODR providers and the use of technology in civil and commercial dispute resolution services. The analysis will uncover critical issues and areas of interest for research and practice in light of the future development of ODR.*

SILVANA DALLA BONTÀ

*Abstract*

Nel restituire le considerazioni introduttive svolte nel Convegno che in Italia si inserisce nella c.d. Sleeping Beauty Conference Series, promossa da Giuseppe De Palo e Lela Love, il contributo ripercorre le ragioni per cui si è parlato della mediazione civile quale 'Bella Addormentata', ossia quale strumento di soluzione del contenzioso civile che, pur foriero di riconosciuti vantaggi, non ha trovato nella prassi l'impiego ed il successo sperati. L'interrogativo su quali ne possano essere le ragioni e la ricerca di possibili rimedi ad un ricorso alla mediazione ancora troppo tiepido rispetto alle aspettative si rafforzano a seguito dell'adozione, nell'ordinamento italiano, della recente riforma della giustizia civile, introdotta dal d.lgs. n. 149 del 2022. Questo, infatti, ha interessato anche la disciplina della mediazione, nel tentativo di rendere tale via di soluzione del conflitto maggiormente attrattiva ed efficace. Sorgono così spontanee le domande sulla bontà di una tale riforma e sulla sua capacità di mantenere la promessa della giustizia consensuale che essa apertamente avanza.

*The paper draws on the introductory remarks to the Trento chapter of the 'Sleeping Beauty Conferences Series' organized by Giuseppe De Palo and Lela Love. Nearly ten years after the Jed D. Melnick Annual Symposium sponsored by the Cardozo Journal of Conflict Resolution (2014), the Conference at the University of Trento (11 November 2022) once again evokes the image of mediation as a 'sleeping beauty' awaiting her*

*Prince Charming. What is the current state of play of mediation? Is mediation still a 'sleeping beauty'? Has the situation evolved? What could help improve the use of this promising dispute resolution tool? The author addresses these questions from the perspective of the recent Italian reform of civil justice, which significantly improved the legal framework for mediation. Will the promise of mediation be finally fulfilled?*

GIUSEPPE DE PALO

*Abstract*

*The contribution reflects on the desirability of soft regulation of mediation to strike a balance between the principle of voluntariness and providing a viable alternative to litigation, thus boosting the efficiency of the civil justice system. While focusing on the debate around the mandatory attempt to mediate, the author argues that mediation not only benefits the disputing parties but also the judicial system at large in that it helps reduce the workload of courts and ensure access to justice for all. Despite the clear advantages of mediation, it is debated whether participation must be voluntary or should be mandatory in some instances. The author proposes an 'easy opt-out' mediation model where parties may leave the process if they so wish. Arguably, participation in the process may provide the parties with an understanding of mediation and its advantages. The proposed model has the potential to expose skeptical parties to the benefits of mediation.*

ZACHARY R. CALO

*Abstract*

*The paper analyzes recent developments in the law and practice of commercial mediation among the Arab Gulf countries. Substantial changes have occurred since 2019, the year that Qatar and Saudi Arabia signed the Singapore Convention on Mediation, including issuance of new domestic laws, establishment of mediation rules and centers, and the general promotion of mediation. These changes have established in short order the foundational infrastructure needed to facilitate greater use of mediation in the region. Yet in spite of the many impressive legal developments, there are barriers preventing the Gulf countries from more fully embedding mediation into their dispute resolution ecosystems.*

PAOLA LUCARELLI

*Abstract*

Facendo luce sul significato profondo della mediazione, la cultura giuridica comincia a svegliare le coscienze: la riforma della mediazione corregge il punto di vista, da quello solo avversariale a quello che contempla prima di tutto la sfera collaborativa, consensuale, potenziando il ruolo della mediazione che è di coesistenza rispetto alla giurisdizione. Al diritto come rimedio si affianca il dialogo nella relazione interrotta dal conflitto; si genera il diritto accogliente che mira alle persone per renderle protagoniste nella ricerca delle risposte ai loro bisogni ed anche al bisogno di giustizia. Si pone a questo proposito il tema della scelta: se partecipare ad un progetto di evoluzione della società nella quale viviamo, oppure assistere inerti, magari lamentando ingiustizie,

infantilismo, inefficienze; se contribuire, o meno, alla innovazione della professione forense per rispondere adeguatamente alle esigenze del cliente. Il ruolo della formazione universitaria è in tal senso fondamentale perché può promuovere una cultura giuridica concedente spazio e tempo all'autonomia, la cultura dell'uomo adulto, pronto ad affrontare i suoi problemi con responsabilità nel confronto diretto con l'altro.

*By shedding light on the profound meaning of mediation, the legal culture begins to awaken consciences: the reform of mediation shifts the point of view from solely adversarial to one that contemplates beforehand the concerted, consensual sphere. In doing so, it enhances the role of mediation, which is of coexistence with litigation. In this framework, law as a mere remedy is escorted by cooperative dialogue: with mediation, people acquire a leading role in the pursuit of answers to their needs and to the need for justice. Against this background, the issue of choice arises: for instance, the choice whether to participate in a process of evolution of the society or, rather, to assist inert, possibly complaining of injustices, puerile behaviours, and inefficiencies; and also the choice whether to contribute to the innovation of the legal profession to adequately respond to the needs of a client. In this context, the role of higher education is crucial. In fact, higher education can foster a legal culture that grants space and time to autonomy: a culture of adults, equipped to responsibly address their problems in a direct exchange with their counterparties.*

FILIPPO DANОВI

*Abstract*

Nell'ambito della recente riforma della giustizia civile una dedicata attenzione è stata riservata agli strumenti alternativi (o meglio complementari) di risoluzione delle controversie. In particolare, poi, nell'area della giustizia familiare e minorile, uno spazio di rilievo è stato attribuito alle forme di giustizia consensuale, sia di natura giudiziale, che presuppongono quindi che l'incontro tra la volontà delle parti sia formalizzato all'interno di una cornice giurisdizionale, sia di natura stragiudiziale, nei modelli della negoziazione assistita e della mediazione familiare. Il saggio ricostruisce le linee portanti dell'intervento normativo in questa materia.

*Within the recent civil justice reform, a dedicated attention has been given to alternative (or, better, complementary) means of dispute resolution. In particular, in the area of family and juvenile justice, a prominent place has been given to forms of consensual justice, both judicial in nature, which thus presuppose that the meeting of the parties' will is formalized within a jurisdictional framework, and extrajudicial in nature, in the models of assisted negotiation and family mediation. This essay reconstructs the main lines of regulatory intervention in this area.*